

inserito in un progetto più grande che è la «volontà del Padre».

All'interno di questo intimo rapporto di comunione fondato sull'amore e sulla libertà si inserisce il dono dello Spirito che rivelerà ai discepoli l'identità profonda di Gesù, insegnando quello che è stato insegnato da Gesù stesso. L'opera di insegnamento dello Spirito può essere intesa come una sorta di rivelazione che può e deve portare all'interiorizzazione del messaggio evangelico. Attraverso una memoria che consenta di memorizzare in profondità le sue parole. Giovanni fa poi riferimento anche alle cose future, per evidenziare come lo Spirito sia in grado di dare ai discepoli un nuovo sguardo sull'ordine nuovo instaurato dalla passione – morte – risurrezione di Gesù. Ciò significa che attraverso il dono dello Spirito il credente è in grado di avere un sguardo autenticamente "cristiano" sulla storia, dove con il termine cristiano intendiamo il riferimento allo sguardo che Cristo stesso ha avuto sulla storia del mondo.

Il testo evangelico di questa domenica della Santissima Trinità ci aiuta allora a pensare a questo mistero non tanto in termini

astratti, ne tantomeno in una prospettiva semplicemente teorica. Il mistero della Trinità ci interpella anzitutto sul nostro vissuto di fede, interrogandoci sulla nostra reale comprensione del mistero della vita di Gesù, che rimane per noi il vero traguardo e la vera meta.

Siamo davvero convinti che la vita, le scelte, gli atteggiamenti concreti vissuti da Gesù possano costituire il nostro orizzonte di vita e di senso, oppure li troviamo, suggestivi, interessanti, ma non praticabili nella nostra vita?

PREGHIAMO

Signore sei tu la luce del mondo, Signore sei tu la luce!

O Dio Padre, che hai mandato nel mondo il tuo Figlio, Parola di verità, e lo Spirito santificatore per rivelare agli uomini il mistero della tua vita, fa' che nella professione della vera fede riconosciamo la gloria della Trinità e adoriamo l'unico Dio in tre persone. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Santissima Trinità
26 Maggio 2013

Nel nome del Padre...

INVOCHIAMO LO SPIRITO SANTO

Lo Spirito di Dio dal cielo scenda e si rinnovi il mondo nell'amore, il soffio della grazia ci trasformi e regnerà la pace in mezzo a noi. La guerra non tormenti più la terra e l'odio non divida i nostri cuori. Uniti nell'amore formiamo un solo corpo nel Signore.

LEGGIAMO

Dal libro dei Proverbi (Pr 8,22-31)

Così parla la Sapienza di Dio: «Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all'origine. Dall'eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra. Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d'acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi

né le prime zolle del mondo. Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull'abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell'abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo».

Salmo responsoriale (Sal 8)

Rit: ***O Signore, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!***

*Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi?

*Davvero l'hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato. Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi.

* Tutte le greggi e gli armenti e anche le bestie della campagna, gli uccelli del cielo e i pesci del mare, ogni essere che percorre le vie dei mari

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (5,1-5)

Fratelli, giustificati per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

Alleluia, alleluia.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo,
a Dio, che è, che era e che viene.
Alleluia.

† Dal Vangelo secondo Giovanni(16,12-15).

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:

«Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

MEDITIAMO

Il testo evangelico di questa domenica in cui si festeggia la Santissima Trinità è tratto dal quarto vangelo, quello di Giovanni, più precisamente da quella sezione comunemente chiamata "Discorsi di addio".

Gesù sta per lasciare questo mondo e consegna ai suoi una sorta di testamento spirituale in cui è contenuta anche una promessa, vale a dire il dono dello Spirito.

A coloro che lo hanno seguito lungo le strade della Palestina,

Gesù rivela l'incapacità di poter comprendere pienamente il suo mistero, *non siete capaci di portarne il peso*, e proprio per questo allude all'arrivo dello Spirito che sarà in grado di condurli alla verità compresa nella sua pienezza. Gesù sottolinea, in modo particolare la necessità che lo Spirito guidi alla verità intera, cioè consenta di conoscere in profondità la verità da lui stesso rivelata, arrivando a comprenderne il senso profondo per la vita. La persona di Gesù, infatti, dovrebbe diventare il senso compiuto per l'esistenza del cristiano. Ecco allora perché è necessario il dono dello Spirito: per arrivare a incarnare nel vissuto quotidiano quel senso riconosciuto con la propria ragione.

Lo Spirito Santo nel IV vangelo non porta a una nuova conoscenza, alternativa a quella di Gesù, bensì alla comprensione profonda del mistero stesso di Gesù che è possibile finché Gesù è presente in mezzo ai suoi.

Tutto ciò è ben evidenziato dall'espressione *"prenderà di quel che è mio e ve lo annuncerà"*, espressione che evidenzia come lo Spirito parli non da se stesso, bensì in nome del Figlio, che a sua volta parla in

nome del Padre.

Il legame del Padre e del Figlio è ben evidenziato da Giovanni che nel suo Vangelo mostra come il legame tra Padre e Figlio sia così profondo da far sì che l'azione del Padre coincida di fatto con quella del Figlio.

L'agire di Gesù, infatti, è reso possibile dal Padre, dunque non è supina obbedienza esecutiva a un comando ricevuto, ma un essere abilitato a compiere ciò che realizza Dio. Ecco perché Gesù può dire che le opere da lui compiute sono in realtà compiute dal Padre (Gv 5,17).

Gesù all'opera diventa il prototipo di colui che, proprio perché intimamente legato a Dio, vede e interpreta il suo stesso agire come un operare in nome di un altro, il Padre, a cui è legato da un rapporto profondamente intimo, rapporto che, tuttavia, non gli impedisce di riconoscere nel suo agire una dimensione di piena libertà.

Gesù si sa e si sente libero pur avendo ricevuto un comando dunque la sua libertà di operare non è minimamente limitata dal suo obbedire al Padre, ma quella libertà trova proprio nel Padre il suo fondamento più autentico e la garanzia che il suo agire non sia determinato dal caso, bensì sia